ANNO XXII. — Giovedì, 25 Marzo 1869 — N. 84

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli [illegible] postali.

A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Daisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 24 marzo

LE ALLEANZE

Nello stesso modo con cui tutti i salmi devono finire col *Gloria*, così è giusto che gli articoli della *Riforma* debbano finire con *abbasso il ministero*. Ma importa però di tener conto d'una evoluzione nuova che ci pare di scorgere in quello che il giornale della sinistra ha detto ieri sera. Noi abbiamo memoria, e crediamo anzi di averne fatto cenno nel giornale, d'una dichiarazione della *Riforma* nella quale, saltando anch'essa il fosso, avea detto: finiamola, ed alleanza colla Prussia. Forse sarà stata una frase sfuggita all'impeto di qualcuno che non conosceva bene la consegna e non l'abbiamo più veduta ricomparire. La *Riforma* sembrava, in questi ultimi tempi, unicamente preoccupata delle voci d'alleanza conchiusa, perchè questa avrebbe rotto quella neutralità che, secondo lei, era nella necessità della politica italiana.

Nel numero di ieri la *Riforma*, e non ne vediamo chiaro il bisogno, pare che faccia un altro passo in senso inverso del famoso – *finiamola* – d'altra volta. Se noi penetriamo al giusto il senso delle sue parole, parrebbe che essa si limiti a dire: l'alleanza colla Francia ci ripugna, ma sopratutto ci ripugna che sia ordita dal gabinetto attuale. Dateci un ministero nel quale noi possiamo aver fede ed in allora vedremo se questa alleanza colla Francia, che noi crediamo in via di stringersi se non è già stretta, sia cosa da accettarsi.

Noi abbiamo già espresso, pochi giorni sono, le nostre idee su questo argomento. Non crediamo sinora che la guerra sia inevitabile e non crediamo perciò alle voci di alleanza trattata o conchiusa, sapendo che non havvi governo prudente il quale voglia legarsi le mani, mentre i casi avvenire sono ancora lontani e imprevidibili, e potrebbe dolersi d'essersi legato. Noi crediamo meno ancora a questa nostra condizione fatale che alcuni vorrebbero farci, quasi che non fossimo liberi di scegliere quelle alleanze che meglio ci convengano.

Prima dell'acquisto della Venezia, ed avendo nelle più forti posizioni dell'Italia accampato un poderoso nemico, si capisce sino ad un certo punto che noi fossimo costretti a tenerci all'alleanza francese che, dall'altro lato delle Alpi, poteva controbilanciare moralmente, se non materialmente, il peso della nimicizia austriaca; ma padroni come ora siamo di tutte le nostre fortezze e de'nostri confini, noi ci sentiamo liberi nella scelta delle alleanze tanto e quanto possono essere libere le altre potenze, alle quali però, nessuna esclusa, è concesso di trasandare, senza gravi pericoli, quelle regole di prudenza nello scegliere, che la ben calcolata importanza delle proprie forze e delle altrui suggerisce ed addita.

Quello che crediamo necessario più di tutto si è appunto di non compromettere questa nostra posizione di neutralità, e non è difficile il vedere che seguendo i consigli della *Riforma* sarebbe compromessa.

La *Riforma*, dimandando le guarentigie dell'indipendenza nella nostra politica estera alla scelta dei ministri, viene a dimandare implicitamente un ministero di parte sua. Negli uomini di parte nostra che si avvicendarono al ministero ha sempre scoperto il difetto dell'indipendenza, ed è naturale adunque che non sappia immaginarla che ne'suoi. Ed a noi pare evidente che il solo fatto d'un ministero di sinistra ci farebbe uscire dalla neutralità che ora crediamo necessaria.

L'abbiamo detto giorni sono, che la neutralità non basta dimandarla colle parole, ma bisogna sentirla, volerla ed esprimerla coi fatti; e la sinistra coi fatti ha sempre dimostrato che di questa neutralità non è capace appunto perchè, se qualche cosa s'incarna in lei e la distingue dagli altri partiti politici in Italia, è l'avversione innata, invincibile che ha e che ebbe sempre contro la Francia. Quando mediti bene questo suo contegno nella politica, che può dirsi in lei natura, comprenderà come giustamente, anche sotto questo solo aspetto, avevamo ragione di lamentare che la sinistra non si era mai messa in situazione di sostituire il nostro partito nel governo della cosa pubblica.

Nè qui può dedursene la conseguenza che adunque lo straniero comandi in casa nostra e che i nostri ministri debbano avere il beneplacito dell'imperatore dei francesi. Nossignori, noi siamo padroni benissimo di fare un ministero di sinistra e di dare il portafoglio degli esteri al generale Garibaldi od a qualche altro che abbia mostrato verso il governo francese le stesse poco amichevoli disposizioni, ma col patto d'essere disposti a sostenere le conseguenze di questa nostra scelta.

Se in questo momento, nel quale appunto si discorre per la Francia d'una guerra grossa, ma grossa assai, essa vedesse in Italia passare il potere in mano di chi le è manifestamente ed ostinatamente ostile, avrebbe tutto il diritto di dirci: alto là, amici cari, a che giuoco giuochiamo? Sareste ben capaci voi altri di saltarmi addosso alle spalle quando io fossi impegnata di fronte con un'altra potenza, e questa eventualità non m'accomoda punto.

Noi avremmo usato del nostro diritto; chi potrebbe lagnarsi che la Francia usasse del suo?

Sono cose elementari codeste. Quando l'Inghilterra, all'epoca del primo impero, volle tentare o volle mostrare di tentare un riavvicinamento con Napoleone I, mise da parte per poco il gabinetto Pitt e chiamò Fox al potere; quando, nel 1840, la Francia fu ad un pelo dalla guerra per cagione dell'Egitto e volle cercare di neutralizzare in qualche modo l'effetto della quadruplice alleanza, il sig. Thiers dovette far fagotto ed andarsene. Se la Francia e l'Inghilterra subiscono questa necessità della politica, anche l'Italia, quantunque sia, ben inteso, la maestra di tutte le nazioni, può bene accomodarsene.

Abbiamo voluto notare quest'incidente che ci pare nuovo nella condotta politica della nostra sinistra. Questo suo improvviso acconciarsi anche alla prospettiva di un'alleanza francese, purchè a lei fosse dato di governarla, esprimerebbe l'idea di quel tale che preferiva le mogli piccine e mingherline perchè, diceva, di moglie è sempre meglio prenderne il men che sia possibile. Ed un'alleanza francese colla sinistra al potere sarebbe appunto il men che fosse possibile dell'alleanza stessa; tanto poco che per nostra parte ci accomoderemmo a rinunciarvi e prenderne un'altra.

I TENTATIVI ROSSI

È da qualche tempo, dopo che si vide cioè la mano dei settari nelle inquietudini dell'Emilia, che si andava preconizzando un movimento mazziniano. La quiete straordinaria del S. Giuseppe doveva essere, a senso di questi cospiratori, un'arte per addormentare la vigilanza dell'autorità. Ora raccomandiamo all'attenzione dei lettori la seguente corrispondenza, che ci si manda da Napoli, col proclama che vi tien dietro e serviranno a far loro capire la insistenza delle voci che appunto circolarono in questi giorni:

Napoli, 23 *marzo* — Non voleva parlarvi dei complotti che si tramano dal partito mazziniano in questi giorni nella penisola, sia perchè non li credeva abbastanza serii per chiamarvi sopra l'attenzione dei vostri lettori, come anche per non essere il primo a gettare l'allarme in paese. Ma dacchè vedo che altri l'hanno fatto prima di me, e che il partito stesso si è gettato fuori dalla oscurità in cui si muoveva, mercè le recenti pubblicazioni dei suoi bullettini ed anche in grazia degli arresti e dei sequestri operati in questi giorni dalle autorità politiche e militari, credo mio debito come cronista di entrare in questo argomento e di raccontare le cose come sono realmente, almeno, come ho potuto farmene un'idea, a forza di pazienza e di indagini, e dirò anche di piccole indiscrezioni. Entro in materia e cercherò di essere il più chiaro possibile.

Verso la metà dello scorso gennaio l'autorità politica aveva avuto sentore che alcuni individui, noti del resto per le loro opinioni repubblicane, stavano concertando qualche cosa in questo senso e che cercavano di estendere le loro ramificazioni principalmente fra le file dell'esercito. I dati avuti erano così deboli che sulle prime si credette ad uno di quei soliti tentativi dei partiti estremi che si risolvono quasi sempre in fumo per non avere nè mezzi, nè elementi sufficienti per concretare le loro idee e per tradurre in atto i loro sforzi. Ma a misura che si andava avanti nello studio paziente di questa matassa, si trovava che il complotto assumeva una certa gravità nei suoi sforzi, più che pei risultati ottenuti, diretti a fare dei proseliti fra le truppe stanziate in queste provincie.

In quei giorni a Lugano si tenne un congresso di tutto il partito mazziniano, al quale presero parte diverse persone colà convenute dalle varie provincie del regno, sotto il titolo di delegati dei pretesi comitati rivoluzionarii stabiliti nei punti principali della penisola. Si seppe avere determinato una levata di scudi per un'epoca più o meno prossima, ed intanto doversi lavorare a scalzare la disciplina nell'esercito, farvi dei proseliti e tenere in ogni modo agitato il paese. Mazzini che presiedette quella assemblea, si mostrò, dicono, molto confidente nel risultato finale dell'impresa, parlando di migliaia di adesioni, di pronunziamenti promessi, di defezioni assicurate tra le file del partito moderato, ecc., insomma tutto un sogno dorato di illusioni le une più brillanti delle altre per la realizzazione dei suoi progetti. Da questo momento l'attività dei capi del partito raddoppiava e non poteva a meno che destare l'attenzione di chi stava già in guardia contro di essi. Diffatti la pubblicazione di proclami all'esercito, alla gioventù ed agli operai fece comprendere chiaramente come si seguitasse nel lavorio stabilito a Lugano e che forse, a forza di battere qualche risultato avessero potuto ottenere fra i malcontenti che sempre trovansi in fondo della classe sociale e fra gl'illusi della gioventù. All'epoca della venuta del Re, si ebbe il tentativo dell'affissione di un proclama incendiario impedita dalla vigilanza delle guardie di pubblica sicurezza in servizio nella notte, le quali presero a colpi di revolver le persone incaricate di questa bisogna, che fuggendo abbandonarono nelle mani degli agenti della forza pubblica i proclami che dovevano affiggere, con la colla già preparata all'uopo.

Questo modo risoluto delle guardie di accogliere simili tentativi provocava nel tempo stesso le osservazioni di qualche giornale, il quale forse non sapeva tutte le fila dell'intrigo. Questo proclama incendiario non emanava però direttamente dal Comitato mazziniano stabilitosi colà a Napoli, ma si aggrappava ad esso per uno di quei certi che sono soliti vedersi diramare nelle cospirazioni di questo genere. Pare che da quel nucleo venissero le bombe di carta fatte scoppiare da due mesi a questa parte in varie circostanze. Da questo nucleo si toccherebbe il partito borbonico, il quale o poco o tanto era al fatto di una parte dei tentativi che dovevano succedere.

Le autorità politiche e militari andavano intanto avanti nelle loro investigazioni, e qualche arresto fatto a proposito su individui che destavano maggior sospetto nei reggimenti della guarnigione, condusse alla scoperta di un ufficio di subornazione stabilito dal Comitato per questo solo scopo. La sorpresa praticata in quella casa ove si conducevano coloro che dovano essere affigliati all'alleanza repubblicana produsse l'arresto del dottore Colajanni, capo di quell'ufficio di arruolamenti, nonchè il sequestro di diversi oggetti, liste con simulati nomi di affigliati, segni di riconoscimento, ecc. Il Colajanni è un giovane siciliano, medico all'ospedale degl'Incurabili, molto attivo e d'un ingegno pronto e svegliato. Coll'arresto del Colajanni vennero in mano le vere fila del complotto, e da esse si potè procedere all'arresto di alcuni pochi soldati che si erano lasciati abbindolare dalle parole sovversive di costoro. Devo per altro dire che i più erano individui già pregiudicati per cattiva condotta nei reggimenti, e non pochi di essi appartenevano a compagnie di disciplina. Malgrado che le persone le quali avevano la direzione in questa impresa rivoluzionaria andassero magnificando e le forze che avevano acquistate e le adesioni avute, tuttavia, ben spremuto, si viene ad una conclusione ben meschina sull'esito del loro tentativo.

Il pericolo non istava già nei risultati attuali, ma nelle conseguenze di questi tentativi, strumenti giovani ed in generale di poca fortuna intellettuale. A misura poi che si andava svolgendo tutta questa matassa, si venne a conoscere, come il lavorio che si osservava in piccole proporzioni a Napoli, uguale e forse maggiore si facesse nei punti principali delle provincie del Nord e del centro della Penisola. Che così fosse, lo hanno in questi giorni annunciato i giornali, nelle perquisizioni fatte a Piacenza, ove alcuni soldati di quella guarnigione sarebbero stati compromessi per le loro relazioni con agenti mazziniani.

Il passaggio in questi giorni per Napoli di note individualità sempre disposte a gettarsi nell'agitazione del partito avanzato, ha fatto forse supporre che il movimento avesse un'importanza anche maggiore di quella che realmente ne possa avere per le forze di cui all'occorrenza potrebbe disporre.

Da quanto mi vien riferito, che concorda precisamente con informazioni avute da diverse parti, i capi del partito garibaldino puro non sarebbero in alcun modo in quest'affare, talchè molti di essi che fanno delle speculazioni alla Borsa, giuocano all'*aumento*, ed in questi giorni hanno dovuto subire delle perdite assai rilevanti. L'agitazione proviene dal partito mazziniano puro, mischiato colla feccia di tutti gli altri partiti neri e rossi, a cui poco importa la bandiera che s'innalza e lo scopo a cui si mira purchè si faccia qualche cosa, disposti a qualsiasi impresa avventata, ma non al lavoro utile e produttivo, vere bande nere del disordine, tristi eredità delle rivoluzioni, che gettano fuori strada una massa di persone che non sanno più acconciarsi al vivere tranquillo e laborioso del cittadino che modestamente guadagna il benessere alla propria famiglia col sudore della fronte. Naturalmente l'autorità militare prese quelle precauzioni atte a guarentire il paese da qualsiasi sorpresa che potesse tentare una mano di arditi disperati. Di qui le voci esagerate di disposizioni delle nostre autorità. Da quanto mi risulta non si fece nè più nè meno di quello che la prudenza consigliava di fare in casi simili. Del resto, è meglio abbondare in precauzioni che sottoporsi al danno d'una sorpresa sul genere di quella del 1866 in Palermo. Qui, lo ripeto, non v'era nessun pericolo imminente, ma dei matti ve ne sono in ogni paese ed in ogni epoca.

Intanto il Comitato andava avanti nei suoi preparativi, ai quali dava un carattere di maggiore gravità, quasi fosse alla vigilia di entrare in azione. Verso la metà della scorsa settimana faceva pubblicare un giornale litografato col titolo: *La Nuova Italia*, male scritto, peggio redatto, ma il cui scopo era di tenere agitato il paese e prepararlo al grande avvenimento. Questo si diffondeva in numero abbastanza rilevante di copie, prima nelle provincie e poscia in Napoli, principalmente fra la gioventù delle scuole e fra i militari. A questo teneva dietro un bollettino dell'Alleanza Repubblicana Universale, emanato da un sedicente Comitato centrale per le provincie meridionali, di cui vi spedisco una copia. Esso fu diffuso pure nelle provincie e quindi in Napoli. Nella notte della domenica al lunedì fu tentato di affiggerne pei muri della città. La vigilanza delle guardie della questura impedì che il progetto avesse la sua piena esecuzione, poichè mi si dice che non se ne sieno trovati incollati nei vari punti della città più di un dieci o dodici esemplari, che vennero tosto staccati dalla popolazione stessa. Ieri poi alcune altre copie si tentarono di affiggere all'Università e in qualche altro luogo pubblico, ma anche con lo stesso risultato. La questura, nella giornata di ieri, faceva procedere all'arresto di vari dei più compromessi in questa faccenda, fra cui un certo Concetto Procaccini, emigrato romano ed impiegato municipale.

Pare che costui sia il vero capo del Comitato, od almeno uno dei più attivi. Nella perquisizione praticatasi nel suo tavolo d'ufficio si sarebbero trovati documenti compromettenti.

Un altro arrestato importante sarebbe certo Scarpellini, negoziante di abiti fatti in via dei Guantai, nella cui abitazione si sarebbero rinvenute carte e stampati della massima gravità. Ciò è quello che si sa per ora.

Ecco il proclama, di cui nella corrispondenza:

ALLEANZA REPUBBLICANA UNIVERSALE

Italiani!

Gli antichi padri nostri, la vigilia della lotta, invece di perdersi in vuote parole, si raccoglievano in sè, disponendosi ad oprare. Quando l'anima di un paese è assorta in deliberazioni supreme, ogni parola soverchia è fiacca, ogni indugio è codardo.

Fratelli nel dolore, nella miseria e nelle speranze, l'ora dei meeting, dei programmi e delle adunanze è chiusa; siamo all'alba delle barricate, e il Comitato centrale costituitosi in *Comitato permanente rivoluzionario*, annunzia al paese che l'azione è prossima, e che noi siamo al termine dei lunghi e sanguinosi affanni.

Da oggi in poi il Comitato non comunicherà che verbalmente le sue deliberazioni e i suoi ordini alle sezioni di lavoro, e non pubblicherà che un ultimo bullettino per annunziare l'epoca precisa dell'insurrezione.

Italiani!

Siete voi stanchi d'essere chiamati gl'iloti di Europa, di sentirvi schiaffeggiare all'estero e all'interno, schiavi eunuchi ed imbelli di un re Sardanapalo?.. Se lo siete, se vi scorre sangue e non fango per le vene, Italiani, l'ora d'insorgere è suonata.

Sarà terribile e sanguinoso il giorno della vendetta? Lasciamo la scelta ai nostri nemici. Avranno un'*ottantanove* se lo chiedono, ma stenderemo la mano a chi non si ostina: ma oggi non domani, alla vigilia non alla festa. Che i carnefici presenti non dimentichino come le persecuzioni e gli arbitrii sono una legge fatale che decretano il sangue.

Noi siamo stanchi di attendere: ogni giorno segna una colpa, ogni ora registra un delitto: noi abbiamo giurato di vincere o di morire sotto le macerie del presente. Nessuno ostacolo ci arresterà, nessuna forza può trattenerci. Dovessimo inalzare con le nostre ossa l'edifizio della libertà, noi ci votiamo contenti e decisi al sacrificio supremo: vogliamo essere ancora una volta *i volontari della morte*.

Soldati!.. Sta per suonare l'ora suprema in cui voi sarete chiamati a lavarvi dell'onta di cui vi coperse la monarchia in Mentana e Custoza, umiliata in faccia ai battaglioni austriaci, disonorati di fronte ai battaglioni francesi. Voi nepoti ed eredi delle legioni latine vi siete incodarditi davanti a nemici che erano avvezzi a fuggire innanzi ai padri vostri. La repubblica ritornandovi cittadini e militi, vi schiude le porte di uno splendido avvenire, e vi addita il modo di lavare le recenti vergogne, perchè il mondo non dica più di voi che siete non i guerrieri, ma i gendarmi del nostro paese.

Italiani! Soldati!

Ci lascerete soli?.. L'odore dei nostri cadaveri turberà i vostri sogni, e il sangue delle nostre vene ricadrà sulla testa dei vostri figli.

Marzo 1869.

Il Comitato permanente rivoluzionario.

I DISORDINI DI ANCONA

Nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 23 corrente si legge:

Ieri avvenivano nella nostra città deplorabili fatti, dai quali fu anche impedita la pubblicazione del nostro giornale, siccome verremo adesso esponendo.

In forza delle risoluzioni votate dal Consiglio nella recente discussione del bilancio, onde aumentare di alcun poco le entrate, in grande deficienza a riscontro delle spese, la Giunta municipale pubblicava domenica parecchi manifesti nei quali avvertiva che incominciavasi col giorno 21 l'applicazione di quelle misure, risguardanti tutte i dazi di consumo, e cioè l'aumento su di taluni generi, l'estensione ad altri, l'applicazione del dazio alla rivendita al minuto dei generi già daziati coll'entrare in città, e le norme, stabilite già dai Regi decreti, per assicurare l'esecuzione della legge e la riscossione delle tasse.

La prossima applicazione di queste misure, resa nota dai detti manifesti, generava in città fin dalla sera di domenica una certa agitazione. E non poteva non essere che questi nuovi gravami, nelle ristrettezze finanziarie del paese, non causassero malcontento. A moderarlo non venne opportuna la riflessione, che la Giunta non era se non l'esecutrice delle deliberazioni del Consiglio, e che questo era spinto dalle gravi circostanze dell'erario comunale alle nuove imposizioni.

Laonde l'esasperazione, non rattenuta da queste considerazioni, si andava rivolgendo tutta contro il sindaco e la Giunta, tantochè nella mattina di ieri, lunedì, molte botteghe rimanevano chiuse, le altre che si aprivano erano obbligate a rinchiudersi da manipoli di gente che andavano in giro, e le classi lavoratrici abbandonandosi allo sciopero si raccoglievano in piazza Cavour. Di là muovevano verso il comune per ottenere la revoca delle misure anzidette, e lì trovavano il sindaco e la Giunta, i quali al momento del giungere della turba, ingrossata dai monelli e dai tumultuanti di professione, sulla piazza Comunale, già stavano trattando con talune deputazioni di commercianti e di rivenditori per sospendere l'applicazione delle nuove tasse, riferendosi poi al Consiglio per le modificazioni o soppressioni da farsi.

E pareva che questa accondiscendenza della Giunta alle istanze delle deputazioni suddette dovesse por fine al tumulto; quando invece altre deputazioni della folla raccolta sotto il palazzo, e poi la folla stessa, irrompevano nel Comune, invadevano la stanza del sindaco e dichiaravano volere l'abolizione, non la sospensione delle tasse anzidette. A nulla valse l'esternar loro le ragioni che impedivano alla Giunta di fare legalmente ciò che si richiedeva. La forza impose ed ottenne il decreto di abolizione. Volle la dimissione del sindaco e della Giunta e del direttore del dazio consumo; esigette ancora che tutti questi lasciassero subito la residenza comunale. Nell'invadere il palazzo si accennò ad atti di vandalismo che repressi al loro principio dall'intromissione di buoni cittadini, si limitarono alla distruzione di pochi libri e ad alcuni mobili.

Il Comune rimaneva dunque ieri senza amministratori e in mano di quel popolo che non avea dato certo prove di moderazione, di saggezza e di giustizia.

Imperocchè la libertà concede a qualunque sen-

timento il suo modo di manifestazione; ed ogni eccesso che è contrario alla legge torna a disonore di chi lo adopera e a danno della causa che si vuol difendere.

Nel corso della notte furono operati parecchi arresti.

Un supplemento della *Tribuna* fu ieri sequestrato.

L'ordine si trova ora ristabilito e la città è tranquilla. È inutile aggiungere che la parte savia della popolazione, quand'anche trovasse legittima qualche causa del malcontento, non lascia di deplorare questi eccessi contrari alla civiltà.

PARLAMENTO INGLESE

Nella seduta della Camera dei Comuni del 19 è stata continuata la discussione del progetto di legge sulla Chiesa stabilita d'Irlanda.

Il ministro del commercio sig. Bright, pronunciò un discorso dal quale togliamo i passi principali:

La questione non è ora, disse il sig. Bright, se le Chiese stabilite siano buone in sè stesse, od in alcuni luoghi, ma se è necessario che sia abolita in Irlanda la Chiesa stabilita. Non mi appellerò al giudizio quasi unanime del mondo incivilito e cristiano, nè alle discussioni, alle votazioni ed alle maggioranze dell'ultimo Parlamento su questa questione. Non chiamerò in testimonio il solenne verdetto delle recenti elezioni, nè il cronico o spasmodico malcontento ch'esiste in Irlanda. Citerò soltanto quanto è stato detto da un membro eminente di questa Camera.

La Camera si rammenterà del gran banchetto conservativo che ha avuto luogo a Bristol quindici o sedici mesi or sono. L'onorevole lord Stanley vi assisteva. Vi sono qui pochi uomini meglio informati di lui e che siano più calmi ed imparziali nei loro giudizi. Non conosco verun oratore che sia più misurato ed attento nel suo linguaggio; ebbene che cosa disse il nobile lord ad una gran parte dei suoi amici politici in quel banchetto politico? Egli parlò commosso dell'Irlanda; egli è figlio d'un grande proprietario irlandese, e quindi conosce bene il paese. Egli parlò dello stato di cose penoso, pericoloso ed anormale che sussiste in Irlanda. Egli disse: dobbiamo sciogliere una questione molto ardua. Se cerchiamo un rimedio, chi ci potrà dare una risposta intelligibile? — E concluse dicendo: "— L'Irlanda è la questione del giorno! — Io credo, o signori, che mai annuncio più sgradito e solenne, dal convito di Baldassare in poi, non turbò l'espansione di un allegro banchetto.

Qui il signor Bright descrive l' attitudine assunta dal gabinetto *tory* rispetto alla quistione d'Irlanda, alla confusione che regnava allora fra i ministri, e dimostrò che la Chiesa stabilita in Irlanda è la Chiesa della conquista. Quindi prosegue così:

Ho davanti di me l'esplicita opinione d'un intelligentissimo straniero conosciuto da molti membri di questa Camera, cioè del conte di Cavour, il quale scrisse:

« Le conseguenze di questo codice barbaro furono deplorabili. Si fece della crudeltà senza alcun pro, però che, invece di affievolirsi, il cattolicismo si fortificò in tutto l'odio che i poveri irlandesi concepirono per la religione dei loro oppressori. Tutti i tentativi di conversione fallirono. Il Parlamento inglese, credendo di operare in pro della religione officiale, non riescì, con le sue leggi inique, se non a mettere alla mercè dei ricchi protestanti, proprietari del suolo, la popolazione cattolica, che, nei tre quarti del paese, quasi sola lo sfruttava. Le leggi penali, che il fanatismo religioso aveva inspirate in su le prime, perdettero a poco a poco il loro carattere primitivo, e diventarono, tra le mani di quelli che le applicavano, un mezzo di dominazione sociale. Durante la più gran parte del secolo XVIII il paesano irlandese fu ridotto a vivere in uno stato da selvaggio, peggio di quello del negro delle Antille. Grazie alla legislazione su i cattolici, e al modo con cui era stata applicata, era più difficile ottenere giustizia da un gran giurì protestante, che non sia ora allo schiavo delle colonie francesi l'ottenerla dai magistrati che la metropoli vi invia a far eseguire le leggi. Durante questo periodo l'Irlanda offre il più triste spettacolo che possa dare una società civile: l'oppressione completa ed assoluta del povero per parte del ricco, di chi lavora per parte di chi possiede, organizzata dalla legge e mantenuta dai depositari della giustizia. »

E questa è verità riconosciuta! Da 300 anni a questa parte vi fu una protesta continua contro questo stato di cose. E cosa di più facile che gl'irlandesi siano tanto affezionati alla fede cattolica appunto per questa Chiesa dello Stato, per questo predominio protestante che durante tre secoli andò sempre unito alle spogliazioni ed alle ingiustizie, ai terrori ed alle crudeltà di quell'odioso codice penale. Toglierò un'altra citazione dallo stesso scritto del conte di Cavour;

« La Chiesa, egli dice, rappresenta pei cattolici, la causa delle loro miserie, è come un indizio di sconfitta ed oppressione che esacerba i loro dolori e fa sentire più profondamente la loro umiliazione. »

L'unico pretesto, continua il sig. Bright, addotto per l'esistenza della Chiesa irlandese era quello di convertire i cattolici romani al protestantismo e di produrre un accordo cordiale e permanente fra i due paesi. Ma ambidue questi scopi andarono falliti. L'Irlanda è più cattolica e più malcontenta che mai.

Il progetto presentato è conforme alle idee del pubblico; anzi se v'è qualcuno che ha diritto di lagnarsi, sono i cattolici, poichè non si è fatto per loro che la menoma parte di quanto doveva proporre ogni governo giusto ed equo.

Si dice che il sistema volontario non riuscirebbe fra i protestanti dell'Irlanda, e nondimeno questa osservazione è smentita dall'immenso successo della Chiesa libera di Scozia, la quale in pochi anni costruì 900 chiese, 500 scuole, tre collegi teologici, mentre le congregazioni raccolsero con offerte volontarie 8 milioni di sterlini.

Il sig. Bright crede che la proposta attuale fra i due paesi ridonerebbe la tranquillità al popolo inglese, impartirebbe maggior forza al regno e nuovo lustro e decoro alla corona. Egli invocò l'aiuto di tutt' i buoni ed intelligenti cittadini e concluse dicendo che uno dei più benefici risultati dell'adozione di questo progetto sarà la benedizione del cielo, poichè è fondato sui principii di giustizia e di carità che sono i gloriosi attributi dell'Eterno.

Sulla proposta di sir Palmer il seguito della discussione fu rimandato a lunedì.

NOTIZIE DI SPAGNA

Si legge nella *Gazzetta di Madrid* del 19:

Cortes costituenti. — Seduta del 18 marzo.

Presidenza MARTOS.

Il ministro dell'interno. Onde istruire completamente le Cortes intorno agli avvenimenti di Xeres, do lettura di varii dispacci ricevuti dal governo.

Il brigadiere Pazos al ministro della guerra.

Xeres, 18; 7 ore 48 pom.

Il combattimento continua; furono già abbattute ventitrè barricate dal comandante Reus. Il sobborgo della Albarezuela e la piazza di Quemada sono in nostro potere.

Tutte le barricate furono atterrate; non rimane da attaccarsi che il quartiere San-Miguel.

Il quartiere S. Miguel è stato preso con perdite più sensibili che altrove. Gl'insorti furono sloggiati dalle posizioni prese ad Arroyo e da varii punti. L'insurrezione è vinta completamente. Come provvedimento di guerra, forti pattuglie percorrono la città. Gli abitanti demoliscono le barricate. La maggior parte dei prigionieri sono individui estranei alla città.

Gl'insorti hanno perduto molta gente. La cavalleria li insegui con successo quando sono fuggiti verso la campagna. Non ho più bisogno dei rinforzi d'infanteria, vorrei piuttosto uno squadrone di cavalleria. I prigionieri fatti superano i 600. Gl'insorti continuano il fuoco per tentare di salvare il Comitato d'insurrezione, ma non vi riusciranno.

La guardia civile a cavallo è stata inviata per dar la caccia ai fuggiaschi. Sono tenuti dei medici a disposizione del brigadiere Pazos.

Signori deputati, questa vittoria costò molto sangue. Le perdite furono più considerevoli dalla parte dei civili che da quella dei soldati. È spiacevole che i cittadini preferiscano fare appello alle armi piuttosto che domandare al Governo, alle Cortes, alla sovranità nazionale, il raddrizzamento dei torti, se credono che ne siano stati loro fatti. Simili eccessi, un tale delirio attristano profondamente le Cortes costituenti ed il potere esecutivo, e ciò che vi ha di più triste è di scorgere che si lasciano acciecare e traviare da quattro miserabili (il Comitato d'insurrezione), i quali, sotto l'apparenza d'un liberalismo esagerato e mentitore, cercano di seminare negli animi la diffidenza contro il governo.

Deploriamo simili eccessi, ma non addormentiamoci in una falsa sicurezza, e siccome quanto è avvenuto a Xerès potrebbe riprodursi altrove, siccome il potere esecutivo ha spiacevoli notizie da altre provincie, importa di applicare il rimedio al male.

Sarebbe bene che il potere esecutivo fosse investito da certi poteri che gli permettessero di soffocare la rivolta al suo principio. Quindi il potere esecutivo avrà l'onore di sottoporre alla deliberazione delle Cortes i mezzi più efficaci per impedire che tali atti si riproducano, e che terminerebbero per compromettere il trionfo della libertà e disonorarla (*Approvazione*).

— Leggiamo nell'*Epoca:*

I prigionieri di Xerès furono imbarcati e condotti a Ceuta, dove aspetteranno l'esito dell'inchiesta giudiziaria aperta su quegli avvenimenti.

Il battaglione di Reuss e 200 uomini del reggimento d'Albuera hanno atterrate le barricate a Xerès; essi hanno avuto 100 uomini fuori di combattimento e 30 morti, fra cui un ufficiale; due ufficiali rimasero feriti.

Le perdite degl'insorti sono molto più considerevoli; non se ne conosce ancora la cifra.

Un indizio dello stato degli animi in Ispagna si ha nel seguente fatto. Il Municipio di Madrid ha dichiarato che pagherà il riscatto per tutti i coscritti di quella città! Questo si chiama trattare con disinvoltura i contribuenti, giacchè sarà coi denari di questi che i riscatti verranno pagati.

Riferiamo, dai giornali francesi, nuovi particolari sulla morte di Celestino Olozaga:

Già da qualche tempo esisteva una sorda inimicizia fra don Celestino ed un giovane americano conosciuto a Madrid sotto il nome di conte di R.. La persona che fu cagione di questa inimicizia abita ora in Francia, ed il sig. di R... sembrava irritatissimo che nei primi giorni di marzo don Celestino Olozaga avesse fatto un'escursione a Parigi, dove la politica non sembrava reclamare menomamente la sua presenza.

Due giorni dopo il suo ritorno a Madrid, don Celestino si trovava al teatro del Principe, allorchè il sig. di R... si avvicinò e gli rimproverò ad alta voce di occupare un posto ch'egli aveva comprato e pagato. Un alterco vivissimo seguì questa domanda; si trovarono da una parte e dall'altra alcuni amici fra gli spettatori e fu deciso uno scontro per l'indomani mattina. Il sig. Celestino Olozaga rientrò in casa tardi e non disse nulla alla sua famiglia.

Allorchè si avvicinò l'ora stabilita per lo scontro, egli uscì senza risvegliare nessuno, ed alle sette e mezzo si trovava coi suoi testimoni sul terreno. L'infelice giovane non aveva in vita sua tenuto in mano un fioretto, e non si può capire come i testimoni non si siano opposti ad un duello che diveniva quasi un assassinio, stante l'inesperienza assoluta d'uno dei duellanti.

Dopo alcuni assalti preliminari, il sig. di R... colpì con violenza il suo avversario al basso ventre, e pochi istanti dopo don Celestino spirava fra le braccia dei suoi imprudenti amici che avevano autorizzato colla loro presenza uno scontro tanto deplorabile.

È impossibile dipingere la disperazione della famiglia allorchè seppe la morte di colui che faceva la sua gioia ed il suo orgoglio. Suo padre, don Josè, voleva uccidersi, ed a stento si potè impedirlo dal compiere il suo disegno.

Scrivono dall'Avana, 3, all' *Indépendance belge*:

Anche oltre ai bollettini quotidiani di combattimenti, di esecuzioni sommarie e di saccheggio, la situazione è deplorabilissima e la lotta tende a divenire sempre più accanita.

I volontari spagnuoli minacciano nuovamente di ribellarsi se il capitano generale non consegna loro i prigionieri. Si sono uditi dei gridi di *Muera Dulce* e correva persino voce che i tumultuanti, dopo essersi impadroniti del forte Cabanas, ne avessero rivolti i cannoni contro il palazzo del governatore.

Senza la disobbedienza dei volontari, il signor Dulce si sarebbe già posto in campagna; è poco probabile che ora egli parta da Avana, dove la sua presenza è più che mai necessaria, prima dell'arrivo del suo successore. Per impedire nuove dimostrazioni e forse un massacro, la maggior parte dei prigionieri saranno trasferiti a Fernando-Po.

È arrivato quest'oggi dalla Spagna il vapore da guerra *Cadice* con 1000 uomini di rinforzo. Si crede che le forze spagnuole non sorpassino i 26 o 27 mila uomini. Non parlo dei reggimenti di volontari. Quanto agl'insorti, essi hanno in campagna da 25 a 30 mila uomini con molte munizioni. Il vescovo ha offerto un sesto della sua rendita per aiutare gl'insorti.

Le notizie dal teatro della guerra sono contraddittorie; ma sembrano poco favorevoli alla causa spagnuola.

Regna una grande attività. Gl'insorti ricevono da Nassau e dagli Stati-Uniti armi, munizioni e danaro.

Si crede che la lotta sarà lunga; si temono orribili e sanguinose rappresaglie, e continua il panico nelle famiglie borghesi e nei piantatori. Sono partiti per gli Stati-Uniti, giorni sono, tre battelli a vapore carichi di passeggieri.

A Santiago, il generale degl'insorti Gomez ha ordinato la distruzione di tutte le proprietà appartenenti agli spagnuoli. Come rappresaglia, a Nuevitas, le porte delle case cubane furono segnate con una croce nera e con queste parole scritte in lettere rosse: « Il tempo della clemenza è passato: vendetta! »

Molti cittadini degli Stati-Uniti e cubani naturalizzati americani, imprigionati per aver prestato aiuto all'insurrezione, furono rimessi in libertà dal capitano-generale Dulce, il quale evidentemente non vuole dar motivi di lagnanza al governo di Washington.

Oggi, scrive l'*Italia Centrale* di Reggio nell'Emilia del 23, la nostra Giunta municipale, per mezzo del comm. Scelsi, prefetto della provincia, inviò a S. M. il Re il seguente indirizzo:

Sire!

Volgono ormai vent'anni dacchè sui campi di Novara raccoglieste fra il sangue dei vostri martiri la corona dei Re Sabaudi che in un giorno di sventura e di sconforto si tolse, lagrimando, dal capo il Vostro Augusto Genitore.

Il giuramento solenne che faceste nel cingerla di rendere l'Italia libera ed una, l'avete sciolto lealmente col vostro senno e col vostro valore, e il popolo italiano con suffragio unanime vi pose, riconoscente, sul capo la corona dei Re d'Italia.

La ricorrenza di questo giorno che ci ricorda, o Sire, tante sventure e tante glorie, è sacra agli italiani che in Voi pienamente l'affidano e longanimi, ma fermi attendono e preparano il pieno compimento dei loro destini.

Accogliete, o Sire, le felicitazioni e gli auguri che vi manda dal cuore in così solenne ricorrenza questa Civica Rappresentanza.

Reggio Emilia, dalla residenza municipale, 23 marzo 1869.

Per la Giunta il sindaco
MANADORI.

Ci viene comunicato il seguente scritto che pubblichiamo, avendo noi appoggiata la rimostranza dei tipografi a cui risponde:

Il signor Antonio Polverini, direttore della stamperia di *S. Antonino*, ed altri direttori e proprietari di tipografie in Firenze, hanno reclamato contro l'Amministrazione carceraria per aver conceduto al prof. Corridi l'uso gratuito di un locale per stamperia nello stabilimento penale delle Murate e locato l'opera di una cinquantina di detenuti per la mercede di 50 lire al giorno.

Dicono i reclamanti che la concessione pecca di favoritismo verso persona già pensionata dallo Stato; che il Corridi guadagni 36,000 lire all'anno, delle quali 23,000 sul prezzo di mano d'opera pagata ai detenuti con una lira al giorno; mentre nell'industria libera costa L. 2 50; che egli fa concorrenza funesta alle stamperie della città, e concludono che se alle Murate ha da essere una stamperia, questa vada per conto del governo e non di un privato che si arricchisca a pregiudizio dello Stato e di altri esercenti.

Ecco come stanno i fatti:

La stamperia delle Murate prima del 1862 era esercitata per conto dello Stato. In quell'anno per contratto 22 luglio fu venduta, escluso l'immobile, al prof. Corridi e a due altri negozianti per lire 54,130 92. Si convenne che gli acquirenti usassero gratuitamente del locale per continuarvi la stessa industria ammettendo a lavorare non meno di 40 detenuti distinti in quattro classi, cioè:

1ª con mercede giornaliera di L. 0,75.
2ª id. » 0,60.
3ª id. » 0,40.

4ª Apprendisti gratuiti obbligati al tirocinio da 3 a 6 mesi. Si obbligarono pure gli acquirenti a fornire stampati al governo col ribasso del 15 per % sulla tariffa della stamperia Reale, e di nulla stampare che non fosse prima visto dalla Direzione dello stabilimento. Avanti che il contratto fosse stipulato i tipografi fiorentini ne conobbero le trattative. Uno tra i primari di essi offrì condizioni che furono riconosciute meno vantaggiose di quelle della Società Corridi. Altro e parimente dei più accreditati, si presentò alla Direzione delle Murate asserendo che i tipografi fiorentini stavano firmando una petizione perchè la vendita si facesse agli incanti pubblici. Ebbe dalla Direzione tutti li schiarimenti che ricercò, ma poi nè esso ricomparve, nè la petizione fu presentata.

Il contratto del Corridi e soci fu eseguito, e nel 1867 l'Amministrazione lo rinnovò col Corridi, succeduto anche ai soci, portando il *minimum* dei detenuti a 42, e aumentando così le mercedi:

1ª classe . . . . . L. 1,10
2ª » . . . . . » 0,60
3ª » . . . . . » 0,45
4ª » di apprendisti gratuiti.

Prima di rinnovare il contratto se ne dibatterono a lungo le condizioni, fino a che in mancanza di altre offerte, fu conchiuso ai patti indicati. Esso, quale è, procura occupazione a 50 circa detenuti e l'incasso di una mercede giornaliera di 24 lire, senza spese per l'Amministrazione. Se allora altri proprietari di stamperie si fossero presentati, la concorrenza non avrebbe potuto essere che bene accetta al governo.

Le statistiche provano che la mercede di un condannato dal 1862 in poi non raggiunse mai per altri lavori 50 centesimi al giorno.

La popolazione detenuta è in generale una massa inerte, riluttante al lavoro, fiacca di corpo e di spirito, non ha il movente dell'interesse, della emulazione, del lucro, e bisogna conoscerla ben poco per affermare che il lavoro di un condannato debba esser pagato quanto quello di un operaio libero.

Dei 41 detenuti, veri lavoranti che il Corridi impiega, un solo, da libero, era compositore di righe, ignaro affatto dei lavori a prospetto, gli altri tutti, o non aveano professione, od erano facchini, coloni o braccianti. Nella carcere delle Murate si scontano brevi pene; i detenuti, appena dirozzati, riacquistano la libertà; il lavoro proficuo di quella tipografia è dovuto ai 24 lavoranti liberi, ai quali il Corridi paga L. 75 al giorno.

Non è provato che la tipografia delle Murate possa esercitare una concorrenza dannosa per gli altri tipografi; ciò è tanto vero che in molti appalti per provviste di stampa il Corridi rimase espulso a fronte di altri concorrenti. Per le stampe dell'Amministrazione carceraria il Corridi non può fare concorrenza alle stamperie di Napoli e di Oneglia che ne provvedono la massima parte.

L'uso gratuito del locale è concesso, perchè a questa sola condizione si è trovato chi volesse esercitare una industria in una casa penale e coll'opera di condannati, dove deve rinunziare a giovarsi di macchine motrici, e di ragazzetti, e non può disporre a suo talento degli operai detenuti.

Il solo Corridi si è offerto a ciò, ed è a deplorarsi che dal 1862 in qua nessuno sia sorto a contrastargli la sua concessione, quindi se prima del rinnovamento dell'ultimo contratto qualche tipografo avesse offerto condizioni migliori, avrebbe dovuto essere, e sarebbe di certo stato preferito.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nell' *Indépendance belge* del 21:

« Possiamo oggi annunciare la definitiva conclusione delle trattative diplomatiche che hanno tanto preoccupata la pubblica attenzione.

« Il nostro gabinetto ha fatto sapere ufficialmente al governo francese che egli accettava l'ultima proposta sottomessagli dal ministro di Francia.

« Questa proposta è una transazione tra quella che il sig. Van der Stichelen avea formulata e la prima domanda del governo francese.

« Ieri si andò d'accordo sulla nota comune, che deve essere pubblicata nei giornali officiali di Brusselle e Parigi. Il testo di questa nota fu trasmesso a Parigi, ed è ritornato questa mattina coll'approvazione del sig. De-La-Valette. Sarà pubblicato immediatamente.

« La Commissione si riunirà dopo Pasqua; la composizione di essa intorno a cui nulla è ancora deciso, sarà fissata d'accordo tra i due governi.

« Si crede che i suoi lavori potranno essere terminati prima della riapertura del Parlamento belga che dever aver luogo il 13 aprile.

« Secondo le nostre informazioni da Parigi il barone di Beyens ebbe un lungo abboccamento ieri col sig. Rouher e col marchese De-La-Valette.

« Sappiamo infine che il gabinetto delle Tuileries fece sapere al governo come egli fosse soddisfatto di un risultato che allontanando un incidente penoso, rimette le relazioni dei due paesi nei termini della più affettuosa fiducia. »

Il *Journal Officiel* francese pubblica un decreto imperiale che separa il servizio delle contribuzioni dirette da quello delle dogane.

Leggiamo nella *France* del 22:

« Il duca di Grammont ripartirà per Vienna alla fine della corrente settimana.

« Crediamo di poter nuovamente assicurare che il viaggio del duca di Grammont a Parigi non ha alcuno scopo politico. I giornali che affermano il contrario fanno supposizioni puramente gratuite. »

La *Patrie* annunzia che lord Lyons, ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, si reca a Londra a passarvi le feste di Pasqua. Il signor di Stackelberg ambasciatore di Russia pure a Parigi, va alcuni giorni in Germania per ragioni di salute.

Il signor Budaille che ha acquistata una certa celebrità a Parigi per la parte attiva che prende nelle riunioni popolari, è stato condannato a un mese di carcere per oltraggi ad un commissario di polizia.

Il risultato delle elezioni in Ungheria preoccupa assai tutta la stampa austriaca. È vero che il partito Deack conserva la maggioranza, ma sorgerà un forte centro sinistro che in molte questioni voterà colla sinistra e può diventare assai pericoloso pel ministero Andrassy. Ciò che maggiormente dispiace al partito Deack si è che parecchi de' suoi membri più influenti non furono rieletti, e furono sconfitti in molti collegi nei quali si ritenevano certi della vittoria. Si prevede che se il ministero Andrassy vuol mantenersi al potere, dovrà non solo fare importanti concessioni alla sinistra, ma fors'anche affidare qualche portafogli ai capi della medesima.

Scrivono alla *Morgen Post* che l'opposizione czeca morava vuole spingere le cose sino al rifiuto di pagare le imposte. La domenica di Pentecoste verranno tenuti numerosi meeting in tutta la Boemia e nella Moravia in questo senso, e si crede che il governo non potrà impedire questa dimostrazione in masse. La *Morgen Post* però è d'avviso che questi timori siano esagerati.

Così pure scrivono da Vienna al *Lloyd* di Pest che i deputati galliziani hanno intenzione d'abbandonare i loro seggi prima della chiusura della sessione. Se ne dà per pretesto il timore che nel corso di questa sessione non venga presentata alla Camera la relazione sulla risoluzione galliziana. Ma questo timore, secondo la *Corrispondenza generale austriaca*, è privo di fondamento perchè quella relazione dev'essere assolutamente presentata per ubbidire al voto della Camera.

Telegrafano da Berlino alla *Presse* di Vienna:

« Nelle nostre regioni governative si considera la prossima visita del granduca Vladimiro di Russia alla Corte di Vienna come un indizio che le relazioni ritornano ad essere amichevoli tra l'Austria e la Russia. Si assicura pure che l'imperatrice di Russia passerà quest'anno per Vienna quando si recherà a prendere i bagni in una città della Germania, e sarà accompagnata dal principe ereditario e dalla principessa Dagmar. »

Un dispaccio telegrafico da Bucharest annunzia che il signor Mellinet, console generale francese nei Principati Danubiani ha consegnato al principe Carlo una lettera autografa dell'imperatore Napoleone. Probabilmente si riferisce all'affare Dunin.

Diamo anche oggi separatamente le notizie di Spagna.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 28 febbraio che modifica l'articolo 1° del regolamento pel Consiglio superiore dei lavori pubblici, approvato col R. decreto 6 giugno 1863, riducendo a tre solamente le quattro sezioni del Consiglio medesimo.

2. Due RR. decreti del 24 febbraio, coi quali, a partire dal 1° maggio venturo i comuni di Casorate Sempione e Besnate (Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Arsago, nel tempo stesso che quello di Ossona è soppresso ed aggregato a quello di Casorezzo.

3. Un R. decreto del 7 febbraio, con il quale la Società anonima col titolo *Banca popolare cooperativa commerciale*, costituita in Acqui con pubblico atto dell' 11 agosto 1868, rogato Baratta, è autorizzata e ne è approvato lo statuto al detto atto inserto, colle variazioni apportatevi dall' istrumento del 20 successivo novembre, ricevuto dallo stesso notaio, esclusone quanto si riferisce alla progettata Cassa di risparmio, e sotto la osservanza delle prescrizioni di questo decreto.

4. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Dall' uffizio dei cerimoniali di Corte riceviamo la seguente comunicazione:

« Il ballo che doveva aver luogo al R. palazzo il dì 3 del prossimo mese di aprile, essendo stato protratto al dì 17 dello stesso mese, i biglietti che sono già stati spediti per detta sera saranno valevoli per il definitivo giorno 17 aprile. »

Il Consiglio municipale che doveva tenere seduta ieri a sera, 23, non era in numero.

Avendo una signora lasciato inavvedutamente sopra un mobile della propria camera un biglietto da L. 100, le venne sottratto dalla propria cameriera. Per cura dell' autorità di pubblica sicurezza venne ricuperato il biglietto e fu arrestata l'autrice del furto.

Anche il caffettiere Leopoldo P., con esercizio in Borgo San Niccolò, trovò mancante dalla retrostanza della sua bottega una secchia di rame del valore di L. 13. Fattesi a cura dell'ispettore di S. Spirito le opportune indagini, fu la secchia stessa ricuperata presso un ramaio, e venne proceduto all' arresto di tre giovinastri pregiudicati in furti che l'avevano venduta.

Vennero pure arrestati due individui, sorpresi nell'atto che esercitavano in pubblico il lotto clandestino detto delle *galline*, un contravventore alla speciale sorveglianza, due oziosi e un giovinastro, autore di un furto commesso il dì 13 corrente.

Mentre ieri il garzone di stalla Giuseppe Santini si accostò, in Borgo S. Frediano, ad un cavallo condotto a mano da un barrocciaio, che essendosi spaventato tirava calci furiosa-

mente, rimase il Santini stesso colpito nella fronte, per modo che ne riportò una grave ferita.

La scorsa sera si manifestò casualmente il fuoco in una bottega di magnano in via degli Strozzi; accorsi immediatamente cittadini, guardie di pubblica sicurezza, di città ed i pompieri, venne estinto col solo danno di L. 10.

Il libro della Questura rettifica oggi quanto narrava ieri di certo signor Massimiliano C. Questi, quando fu raccolto dalle guardie di pubblica sicurezza, non era in istato d'ubbriachezza, ma trovavasi disteso al suolo in seguito a percosse ricevute da sconosciuti individui.

Riceviamo da Bologna, 23, il seguente dispaccio telegrafico:

« La *Messa* di Rossini ha ottenuto un esito brillantissimo. Due pezzi furono replicati. »

Bollettino meteorologico del dì 24 marzo ad un'ora pomeridiana.

Il tempo si è fatto cattivo nelle provincie meridionali della Penisola. Quivi il barometro si è abbassato fino a 17 mm. Soffiano i venti di N. E. e N. O; il mare è mosso su tutte le coste d'Italia, ed è agitato nel canale di Otranto.

Le pressioni atmosferiche sono ancora diminuite nell'estrema Europa del nord.

Il tempo è cattivo nel sud della Penisola e minaccia burrasca.

Nella giornata del 23 marzo il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 14,0 e la minima di + 6,0

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nel *Panaro* di Modena del 23 corrente si legge:

Da un dispaccio comunicatoci rileviamo che il Consiglio provinciale di Mantova ha ieri con una forte maggioranza dichiarato che gli accordi tentati con Reggio non fanno ostacolo a proseguire nella trattazione degli accordi relativi alla ferrovia Modena-Mantova. Nella sera il Consiglio dovea occuparsi dell'affare relativo alla linea Modena-Mantova.

Un secondo telegramma annunzia che il Consiglio provinciale di Mantova ha ieri stesso approvato le trattative stipulate sin qui dai suoi rappresentanti col Comitato promotore della Società concessionaria della linea Modena-Mantova.

— L'*Indipendente* di Bologna del 24 ha in data del 22 da Faenza:

Avrai inteso come qui sia stata sciolta la *Società del Progresso.* Questa Società certo aveva un torto che non può perdonarglisi, di aver accolto nel proprio seno persone indegne di appartenervi; ma invertir l'ordine e mettere in un fascio con costoro tutta intera la Società *meno poche onorate eccezioni,* non è permesso a nessuno, molto meno ad un'autorità. Non basta; con costoro si confonde l'intero paese, perchè si scioglie ad un tempo anche la guardia nazionale con termine di tre giorni alla restituzione dei fucili. In molti pur troppo, bisogna pur dirlo, è pervertito il senso morale, perchè si rendono piuttosto mentitori e spergiuri che spie, dicono essi, comechè il rispondere il vero all'autorità giudiziale, al rappresentante della legge, quindi della nazione, fosse la stessa cosa che andare spontaneamente a denunciare alla polizia. Costoro si credono in dovere usare riguardi all'assassino; come se costui fosse sul serio persona rispettabile; ovvero non vogliono palesarlo per fare da sè su di lui le vendette, e rendersi così assassini anch'essi; donde poi la catena fatale, il perpetuarsi gli assassini e gli assassinii.

— Oggi, scrive la *Lombardia* del 23, il tribunale correzionale di Milano pronunziò la sentenza nel processo intentato ai fratelli Dell'Oro, negozianti di seme di bachi da seta.

L'egregio magistrato che presiedette ai dibattimenti, dott. Giosafatte Rotondi, previa una lunga e dotta motivazione in cui furono imparzialmente svolte le risultanze del processo, sentenziò: doversi ritenere l'intenzione dei fratelli Dell'Oro di commettere la frode in commercio di cui erano chiamati a rispondere, ma che il loro operato si limitò ad un solo atto preparatorio per cui, escluso il principio di esecuzione del reato, dichiarò non farsi luogo a procedimento.

— La *Gazzetta di Mantova* del 23 scrive che le continue pioggie hanno alquanto ingrossate le acque del Po. Ieri ad ora tarda arrivava la notizia di un franamento all'argine del Po vicino a Carbonara. La prefettura mandava tosto sul luogo appositi incaricati onde riparare il danno e invigilare il corso del fiume.

— Nella *Gazzetta di Genova* del 23 corrente si legge:

Proveniente da Napoli dalla Spezia arrivò stamane nel nostro porto la piro-fregata *Gaeta*, posta a disposizione di S. A. R. il Principe di Aosta vice ammiraglio, il quale su questo legno comanderà la squadra del Mediterraneo.

Il *Commercio di Genova* aggiunge che la *Gaeta* porta 32 cannoni, ha un equipaggio di 500 uomini, ed è sotto il comando del capitano di vascello sig. Del Santo.

— Al *Sanremo* del 20 scrivono da Dolceacqua:

I mezzi pronti ed efficaci dalle autorità adoperati hanno ridonata la calma a questo mandamento, talchè si può dire, che ora non resta che a vagliare i fatti succeduti per conoscere a fondo le piaghe che affliggono questi poveri comuni, sempre tranquilli per lo innanzi, e d'una proverbiale obbedienza alla legge, la quale, m'è grato il dirlo, ha qui tutto il suo imperio.

I buoni tutti che furono testimoni delle clamorose dimostrazioni popolari, se per una parte le stimmatizzano, per l'altra opinano che non saranno totalmente senza frutto perchè terranno maggiormente sveglia l'autorità, verranno tolti non pochi abusi, sventato l'intrigo, e la giustizia avrà il suo trionfo.

Qui venne nominato il nuovo segretario comunale in luogo del dimissionario signor Arnaud, ma sembra che questi non goda la fiducia della popolazione, inquantochè una supplica contro la di lui approvazione venne diretta al signor sottoprefetto della provincia, coperta d'oltre un centinaio di firme di capi di famiglia, ma inutilmente, inquantochè, essendo stato eletto dal Consiglio a maggioranza di voti ed essendo regolare la nomina, la superiore autorità non poteva fare a meno di ratificare la deliberazione municipale, e quindi hanno torto coloro che gridano contro l'autorità; questo fatto tutt'al più dimostra che bene spesso i Consigli comunali non rappresentano l'opinione della maggioranza del comune, e ciò si verifica massime nei diversi comuni di questo mandamento.

Frattanto Pigna si tiene guarnita di truppe e di carabinieri, quantunque, a quanto se ne dice, sia in oggi inutile o per lo meno esagerato tanto apparato di forze, e ciò dispiace agli abitanti di quel comune, perchè pensano che alla fine dovranno pagare lo scotto, ciocchè loro non garba, massime nelle attuali strettezze finanziarie del comune.

A Castelvittorio, il Consiglio comunale contro cui pesano sì gravi accuse, si mantiene in sella con un fervore degno di miglior causa, e tutti coloro che si sono nascosti in occasione dei torbidi lamentati, ora fanno capolino coi baffi duri e le ciglia inarcate quali Rodomonti.

Non è così a Perinaldo, ove essendosi dimessi molti consiglieri, sarà necessario nominare altre persone che godano la fiducia del paese.

— Un considerevole furto, scrive la *Gazz. Piemontese* di Torino del 23, venne consumato nella notte di domenica a quella di lunedì, 22 corr. ai fratelli Stuardi, nel negozio d'articoli in seta posto sull'angolo via Palazzo di Città e via del Seminario.

Ignoti ladri penetrando mediante false chiavi in un alloggio posto al primo piano sopra il detto negozio, che da molto tempo trovasi vuoto, ebbero agio a scavare e forare la volta, quindi discendere nel negozio suddetto, e fattosi bottino di tutti i più preziosi articoli in seta, poterono ancora, con utensili di cui erano al certo muniti, scassinare la cassa forte che ivi si trovava, e portarono seco loro quanto poterono avere. Il furto ascende a più di 50,000 franchi; finora non si ha traccia veruna, ma speriamo che la giustizia indagherà accuratamente. Intanto non possiamo comprendere come il portinaio di detta abitazione, in una sì lunga trafugazione, non siasi accorto, nè abbia veduto cosa veruna.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Torino* del 24, che sabato venturo partiranno dalla nostra città per recarsi a stabilirsi a Firenze una trentina d'impiegati della direzione della Società dell'Alta Italia, tra i quali un ingegnere costruttore-capo con altri ingegneri ed architetti, i quali provvederanno subito all'impianto d'una stazione provvisoria per uso speciale della Società, che come si sa, a principiare dal 1° del prossimo mese, assume l'esercizio di quei tronchi delle ferrovie romane da essa recentemente acquistati.

Quell'ingegnere capo procederà subito agli studii opportuni per la costruzione di una vasta stazione centrale, che probabilmente sorgerà non molto lungi dalla insufficientissima di Santa Maria Novella, e che dovrà essere eseguita con tutta la maggiore grandiosità.

— Alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 23 scrivono da Farigliano:

Giovedì, 18 corrente, alle 11 di sera, un tale Nicolao Albesiano uccideva con un colpo di pistola nel capo Anna Arnaldi, giovane donna di 27 anni. Commesso il delitto, l'Albesiano fuggiva lungi dall'abitato, e l'indomani mattina fu trovato morto a poca distanza da questo paese. Nella mano destra, l'Albesiano stringeva ancora la pistola con la quale si era fatto saltare le cervella, e nella mano sinistra aveva tre pieghi suggellati in nero. Si dice che l'Albesiano uccidesse la giovane Arnaldi, perchè questa non volle corrispondere al suo amore.

— Il *Giornale di Napoli* del 22 corrente scrive:

La società della Banca agricolo-ipotecaria ha nominato a suo presidente onorario S. A. R. il principe Umberto.

Abbiamo notizie sulle barche partite dalle nostre coste per la pesca del corallo. Di esse circa 300, appena una metà, sono arrivate al loro destino nelle coste dell'Africa, della Corsica e della Sardegna. Dell'altra metà, quelle dirette alle due isole italiane, si son dovute riparare nelle isole dell'arcipelago toscano, la maggior parte a Porto Ercole; quelle dirette verso l'Africa, ne' porti di Sicilia. Le barche partite ultimamente si sono ricoverate a Ponza ed a Gaeta.

— In data del 21, l'*Eco dei due Mari* di Taranto scrive:

Il giorno 15 and. il nostro Tribunale condannò a 3 anni di carcere per ciascuno, cinque individui di Martina denunziati come fautori della ribellione al pagamento del dazio sul vino, avvenuta nello scorso ottobre.

— Nel *Giornale di Sicilia* di Palermo del 21 corrente si legge:

La Ispezione di pubblica sicurezza del mandamento Castellammare, dopo accurate indagini, riusciva ieri all'arresto di certo V. S., quale spacciatore di biglietti di Banca falsificati da lire mille. Nell'atto dell'arresto gli furono sequestrate alquante fedi di credito, nove napoleoni d'oro, alquante piastre di argento, anella con brillanti, e molti altri oggetti d'oro non confacenti non solo alla condizione dell'arrestato, ma dei quali non giustificò la provenienza.

Numismatica. — Il prof. cav. Gerolamo Rossi, già favorevolmente conosciuto nella repubblica letteraria per altri studii storici, ha testè pubblicato coi tipi del Ghilini in Oneglia una monografia sopra le *monete dei Grimaldi, principi di Monaco.*

È questo un lavoro che è venuto a far bella compagnia con quelli dei Promis, dei Cibrario, dei Lazzari, degli Olivieri e noi crediamo per certo che sarà per incontrare un' ottima accoglienza fra quanti si occupano di studii storici, perocchè il principato di Monaco sia l'unico degli Stati in sessantaduesimo del medio evo che andasse ancora sprovvisto dell'illustrazione della sua zecca.

Onorificenza. — La *France* del 22 annunzia che, nella sua seduta del 20 corrente, l'Accademia delle scienze morali e politiche elesse il conte Federico Sclopis di Salerano a suo socio estero, in luogo dell' estinto lord Brougham.

Sinistri marittimi. — Il *Bureau Veritas* ha il seguente riepilogo dei bastimenti perduti, o creduti tali per tutto il mese di gennaio p. p., cioè 214 perduti, e 16 come tali ritenuti dietro mancanza di notizie; dei quali, inglesi 123 — Americani 28 — Francesi 18 — Alemanni del Nord 12 — Olandesi 7 — Norvegi 6 — Spagnuoli 4 — Danimarchesi 3 — Greci 3 — Italiani 3 — Portoghesi 2 — Belgi 1 — Brasiliani 1 — Repubblica Argentina 1 — di bandiera sconosciuta 18 — Totale 230.

Di essi 215 a vela e 15 a vapore — colla avvertenza che di detti 230 bastimenti, 218 sono i perduti, e 12 i soltanto condannati.

Furto di tabacco. — All'*Indépendance Belge* del 21 scrivono da Madrid che, la settimana prima, nella fabbrica dei tabacchi di Siviglia fu constatato un furto di 219,788 libbre di tabacchi. L'amministratore della fabbrica e la maggior parte degl'impiegati furono destituiti.

Un tenore ben pagato. — La *France* del 20 scrive, che il tenore Emilio Naudin è stato scritturato per cinque mesi dall'impresario del teatro del Cairo, a ragione di 25,000 franchi al mese. Effettivamente, Giusti aveva ragione:

« Gola e orecchi ci vuole, orecchi e gola. »

Versi da droghiere. — La *France* racconta che il duca di Malakoff, allorquando era ambasciatore in Inghilterra, riceveva un giorno una deputazione di contadini che gli presentarono un magnifico formaggio di Chester, che desideravano fosse offerto in loro nome all'imperatore Napoleone.

Il maresciallo Pélissier spedì subito a Parigi il regalo britannico, accompagnandolo con il seguente distico:

On m'offre ce chester pour vous être rendu;
J'expédie a Saint-Cloud le fromage attendu.

S. M. Napoleone III accettò di buon grado il formaggio, ed ai versi del suo ambasciatore rispose per telegrafo:

Vous êtes marechal, mon tres-cher Pélissier;
Pourquoi vous illustrer par des vers d'épicier?

Da allora in poi, il duca di Malakoff non fece più versi.

Briganti ungheresi. — La *Correspondance générale autrichienne* del 21 scrive che, siccome nelle vicinanze della città di Arad furono perpetrati molti atti di brigantaggio, il municipio di Arad pose una taglia sul capo di sette famigerati briganti dei quali pubblica i nomi. La taglia è di 1000 fiorini per testa per quattro briganti, e di 200 fiorini per gli altri tre.

La neve nel Canadà. — I giornali di Montreal scrivono che non mai cadde tanta neve nel Canadà come l'inverno testè decorso. Sulla strada ferrata del Gran Trono i treni non possono andare se non mercè quattro locomotive, e più di una volta avvenne che dovessero rimanere a mezza strada, stante la gran quantità di neve caduta sul binario.

NOTIZIE ULTIME

Ieri abbiamo riferito dalla *Gazzetta Ufficiale* la presentazione della corona e dell'indirizzo dei napoletani al Re. Oggi possiamo aggiungere qualche altro particolare che certo non riuscirà discaro ai nostri lettori.

La deputazione napoletana era composta, come si disse, dei signori barone Rodrigo Nolli, cav. Gregorio Macry, comm. Wonviller Giovanni, cav. Spinelli Giuseppe. Con detta Commissione in qualità di segretari stanno i due promotori di questo nobile attestato di gratitudine e riconoscenza della cittadinanza di Napoli, sig. De Carolis avv. Vincenzo e Franco Errico, direttore della Cassa di risparmio in Napoli: aggiunti, il cav. Pompeo Carafa, trascrittore esimio dell'indirizzo in pergamena alluminata, che tanto gentilmente ha prestato la sua opera, e l'artefice della corona, orafo cav. Francesco Tavassi.

Il Re per ricevere detta Commissione, ha appositamente ritardato il suo viaggio per Torino, ove passa per antica costumanza i dì della settimana santa. Il presidente dei ministri, generale Menabrea, accolse la Commissione e la condusse nella sala ove era il Re, il quale s'intrattenne con essa per oltre 20 minuti. Il barone Nolli lesse l'indirizzo, che fu sentito con molta commozione dal Re, il quale rispose parole di affetto sentito verso la cittadinanza napoletana e verso la città istessa di cui lodò il clima e la bellezza. Egli disse essere lietissimo della dimostrazione di affetto dei napoletani che imparava a stimare sempre più, e pei quali nutre amore sincero. Disse che egli come Re avea fatto per l'Italia tutto quello che ha potuto, ed è pronto a fare quanto altro sarà necessario, anche se vi fosse bisogno del sacrifizio della propria persona, non avendo altro obbiettivo che il bene della patria. Ma qui soggiunse con molta naturalezza, che per questo non pretendeva riconoscenza, essendo dover suo di fare così.

Disse che in questo periodo di venti anni pur qualche cosa di sostanziale si è ottenuto, e che è dolente nel vedere come, per ragione di partiti, spesso ciò si voglia disconoscere. Desiderare egli che tutti fossero contenti, non essendovi cosa che lo addolori più quanto il vedere la difficoltà di raggiungere questa meta. Disse di pensare anch' esso e da tempo alla quistione finanziaria, e che nello stato in cui siamo, se non vi ha da lodarsene troppo, non vi è nemmeno da disperare. Essere addolorato delle tasse, ma desiderare che non si dimentichi che gl' italiani hanno voluto l'Italia, e che per costituire la nazione vi è bisogno di mezzi. Disse pure che i mali anche maggiori son derivati dalla cattiva ripartizione dei pesi pubblici e doversi studiare di ripararvi. Conchiuse finalmente dicendo, che se la mole numerosa degli affari interni e politici non ne lo distogliesse, egli passerebbe la maggior parte dell'anno in Napoli; che però d'ora innanzi intende vederlo più spesso, e fece sentire che tra non molto vi farà ritorno.

Ecco per sommi capi il discorso del Re nell'occasione dell' indirizzo dei napolitani; indirizzo che, riconoscendo l'opera grandiosa del risorgimento italiano assicurata dal Re Vittorio Emmanuele in venti anni, attraverso ostacoli secolari che parevano invincibili, e partendo da condizioni tanto tristi quali erano quelle in cui versava il 23 marzo 1849, è una manifestazione bellissima dei napolitani, e tanto più bella in quanto non fa che riconoscere i puri fatti storici, scevra di qualsiasi encomio e di adulazione servile.

In mezzo alle poco piacevoli sorprese che ci fa la politica, siaci almeno concesso di segnare questa improvvisata e gentile manifestazione dei napolitani, e di attestarne per parte nostra tutta la gratitudine a quelli che ne ebbero la prima idea e contribuirono ad incarnarla con tanta prontezza e fortuna. In questa manifestazione non havvi nulla di ufficiale; fu immaginata da privati cittadini e compiuta col concorso di cittadini privati. Contro la grave eloquenza di qualche manifesto anonimo pare che abbia anche la manifestazione di cui parlammo un'eloquenza seria.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente si legge:

Dispacci giunti da Bologna annunziano essersi colà chiusa ieri sera la sottoscrizione dell' indirizzo a Sua Maestà, che, promosso da alcuni egregi cittadini per il compimento del 20° anno della sua assunzione al trono, fu in breve tempo coperto da numerose firme.

Per la stessa fausta ricorrenza hanno fatto indirizzi di felicitazioni a Sua Maestà la deputazione provinciale di Reggio d' Emilia ed i municipi di Reggio stesso, di Rubiera, Scandiano, Viano, Vezzano, Albinea, Cavriago, Bagnolo in Piano, San Martino in Rio, Correggio, Gattatico, Montecchio.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 23. — Furono stabiliti in parecchi punti della città, specialmente alle Cortes ed al teatro dell'Opera, alcuni posti che vennero affidati ai volontari della libertà.

La città è completamente tranquilla

Lisbona, 23. — Ebbe luogo un gran *meeting* contro la legge elettorale. Regna un grande fermento contro il governo.

Parigi, 24. — L'imperatore ha presieduto ieri il Consiglio di Stato. — S. M. pronunziò un discorso in cui disse, che è dovere del governo di soddisfare con risolutezza al giusto desiderio di miglioramenti e di respingere con fermezza le teorie sovversive e le cupidigie colpevoli. Molti miglioramenti, soggiunse l'imperatore, si sono effettuati, ma, investigando le piaghe dei popoli anche più floridi, si scopre che, sotto le apparenze di prosperità, esistono ancora molte miserie immeritate e molti problemi non risolti che domandano il concorso di tutte le intelligenze. La soppressione dei libretti completerà la serie delle misure a favore degli operai. S. M. soggiunse: « Io non ispero di far cadere tutte le prevenzioni, di disarmare tutti gli odi, di aumentare la mia popolarità, ma io troverò nuova energia per resistere alle malvagie passioni. Quando si ammettono tutti gl'inutili miglioramenti, quando si fa tutto ciò ch'è buono e giusto, si mantiene l'ordine con maggiore autorità, poichè allora la forza si appoggia sulla ragione e sulla coscienza soddisfatte.

Pest, 24. — Deak fu eletto deputato con 1230 voti contro 144 dati al suo competitore.

Londra, 24. — *Camera dei Comuni*. — Dopo un discorso di Gladstone, il *bill* sulla Chiesa d'Irlanda fu adottato alla seconda lettura con 368 voti contro 250. (*Applausi*)

Berlino, 24. — La *Gazzetta di Spener* smentisce la voce che la Baviera ed il Wurtemberg abbiano manifestato il desiderio di aprire trattative per una unione nazionale colla Confederazione del Nord.

Lisbona, 24 — Si stanno preparando altri *meeting* contro la legge elettorale.

Madrid, 24 — La *Correspondencia* assicura che la maggioranza del Comitato incaricato di redigere il progetto della Costituzione è favorevole alla completa separazione della Chiesa dallo Stato. La minoranza, fra cui trovasi Olozaga, proporrebbe invece che si proclamasse la religione dello Stato e la tolleranza per gli altri culti.

BORSA DI PARIGI.

	Parigi, 23 marzo	24
Rendita francese 3 %	70 42	70 50
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 10	56 17
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	475 —	475 —
Obbligaz. » »	230 —	230 —
Ferrovie Romane	53 50	51 —
Obbligaz. »	138 25	139 25
Ferrovia Vittorio Emanuele	50 50	52 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	168 —	167 —
Cambio sull'Italia	3 3/4	3 3/4
Credito Mobiliare francese	280 —	280 —
Obblig. della Regia tabacchi	422 —	422 —
Azioni » »	640 —	641 —

	Vienna, 24
Cambio su Londra	125 10
	Londra, 24
Consolidati inglesi	93 1/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 24 marzo

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	58 20 d.	58 17
3 %	C. l.	37 50 d.	37 40
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 75 d.	79 65
Obbl. Beni ecclesias.	N. l.	83 — d.	82 90
Id. 6 % Regia Tabacchi carta	FC. l.	656 1/2 d.	656 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	1600 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1853	N. l.	1780 — d.	— —
Az. Str. ferr. Livern.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	205 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	178 — d.	— —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	284 1/2 d.	284 —
Obbl. 3 % della sudd.	N. l.	174 1/2 d.	173 1/2
Obbl. deman. 5 % in serie complete	FC. l.	448 — d.	447 1/2
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	120 — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 50 d.	— —
3 % id.	N. l.	37 75 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	81 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	176 — d.	175 —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	405 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 74 d.	20 72

Prezzi fatti del 5 % 58 20 - 17 1/2 - 12 1/2 - 15 fc.

Borsa di Genova del 23 marzo

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	58 20	58 10
» » » . f. m.	58 20	58 10
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . cont.	1725 —	1721 —
Cred. mob. ital. v. 400 cont.	395 —	394 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 23 marzo

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— —
» » 5 % . f. c.	— —	— —
Az. Banca Nazionale	1720 —	— —
» » . f. m.	— —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	283 —	— —
Obbl. Str. f. L.-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	— —	— —
» Beni demaniali	448 —	— —
» Città di Milano 1860	80 —	— —

Borsa di Torino del 23 marzo.

Corso legale 58 20

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1723

Pezzi d'oro da fr. 20 da L. 20 76 a 20 74

UNA SIGNORINA

inglese dà lezioni nelle lingue straniere. Indirizzarsi alla sig^a SPARK. Ferma in posta.

AVVISO

Nell'Ospedale Maggiore della Carità di Novara sono scoperti due posti di Medico-Chirurgo assistente coll'annuo stipendio di L. 800 ciascuno; e quanto ad uno di essi, coll'obbligo di pernottare nello stesso Pio Stabilimento.

Quelli che intendessero di aspirare a detti posti ne presenteranno la domanda alla segreteria di detto ospedale nel termine di giorni venti successivi alla data del presente, corredata dal diploma di laurea e da certificato comprovante il disimpegno di altri eguali e simili impieghi.

Novara il 16 marzo 1869.

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E C.^I

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. PASQUALE DE-VECCHI E COMP. — *Milano*
— Sig. GIO. STEINER e FIGLI — *Bergamo*

però non oltre il 30 aprile p. v.

Le Carature sono di L. **1000** (MILLE) e di L. **500**, pagabili in tre rate come ai § 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

La consegna dei Cartoni si farà in *Bergamo* o in *Milano* a scelta del Socio.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo.*



PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate PILLOLE sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime PILLOLE, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezza, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

Depositi in Italia: Firenze, L. F. Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.: Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio; Savona, L. Albenga; Trieste, I. Serravallo.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi dall'inventore **Brou** boulev. Magenta, 112. (Richiedere l'opuscolo) 30 anni di successo.

NUOVO RIMEDIO RISTORATORE DELLE FORZE

Elixir di Coca

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E' utilissimo nelle gestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile — Prezzo L. 2 la bottiglia con istruzione — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella FARMACIA CORNELIO — Vendita all ingrosso in Milano, all'AGENZIA MANZONI e C., via della Sala, 10; Firenze, Pieri e Targioni; Pisa, Carrai; Genova, Mojon; Bologna, Bonavia; Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolini; Udine, Filipuzzi, e nelle primarie farmacie d'Italia.

OPERE UTILISSIME

BOCCARDO (prof. Girolamo). *Il negoziante italiano*, manuale degli uomini d'affari, e Trattato teorico-pratico della Scienza Commerciale, ad uso specialmente del Regno d'Italia. Un grosso volume in-8° grande di pag. 625. Firenze, 1868. L. 10.

SPADA (comm. Giuseppe). *Storia della Rivoluzione di Roma*, e della Restaurazione del Governo Pontificio, dal 1° giugno 1846 al 15 luglio 1849. E' già pubblicato il 1° volume in-8° di pag. 480. Firenze, 1868. L. 4.

RICCHINI (A. G. B., contabile della Cassa generale di Genova). *Trattato d'aritmetica e contabilità commerciale*, ridotto a Precetti teorico-pratici. Un bel volume in-8° grande, di pag. 294. Firenze. L. 4.

DE SCALZI (Paolo). *La scuola della spada*, 2^a edizione con aggiunte e corredata di num. 30 tavole. Un grande volume di pag. 154. Firenze, 1868. L. 5.

BRUNI (Oreste). *Vite di artisti celebri*, scritte ad ammaestramento del popolo. Un volumetto rilegato di pag. 352. Firenze, 1868. L. 2.

FANTONI (contessa Leontina). *Scritti per le giovinette*, Un volume rilegato di pag. 160. Firenze, 1868. L. 2.

Il Nuovo Segretario Italiano ossia Modelli di Lettere di ogni argomento, colle loro risposte. Un vol. di pag. 172. Milano, 1845. L. 1 20.

Contro vaglia o francobolli diretti all' Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n° 18, si spediscono franchi. Per l'estero aumento delle spese postali.

Chi desidera libri assicurati, aumento di centesimi 30.

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825

15 MEDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

CHOCOLAT-LOUIT

Véritable Chocolat de Santé

LOUIT FRÈRES ET COMP.

FOURNISSEUR DE S. M. L'EMPEREUR

BORDEAUX

Établie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison Louit Frères et C. s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout au point de vue de l'hygiène et de la santé qu'elle à introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le **Chocolat-Louit**, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de **cacaos** et de **sucre de choix**.

15 Récompenses de premier ordre décernées au **Chocolat-Louit** pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur, sont une garantie de sa supériorité incontestable. Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison Louit livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix reduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des nombreux intermédiaires auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacaos à Bordeaux, entrepôt unique des bonnes sortes.

La Maison **Louit** fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacaos et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.

Le **Chocolat-Louit** a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Dépôt dans le principales Maisons de France et de l'etranger.

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Ezio Contessini, via dei Cerretani, N. 4 — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Fratelli Corradini e C. ed Alessandro Bizzarri.

LA GIURISPRUDENZA DEL DUELLO

LIBRI CINQUE

di PAULO FAMBRI

Un bel vol. di pag. 300. Firenze, 1869

Lire 3,

Franco di porto nel Regno.

Dirigere vaglia o francobolli all' Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze — Chi desidera l'invio raccomandato per posta, aumento centesimi 30.

GUIDA MAGNETICA

TEORICO-PRATICA

per istruzione dei magnetizzatori e sonnambule con formulario medico.

La detta GUIDA è scritta dal professore Pietro D'Amico, Presidente della Società Magnetica d'Italia.

Prezzo, L. 2.

Franco di Posta in tutta Italia.

Si vende all'Emporio Librario *A. Dante Ferroni*, via Panzani, 18, Firenze.

Chi desidera l'invio assicurato aumento di cent 30.

LEZIONI
DI
LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, piano 2°, Firenze.

L'INTERNATIONAL

Journal quotidien politique, financier, commercial, maritime et littéraire, paraissant le soir à Londres et le matin à Paris.

Abonnements pour l'Italie:

Pour un an	L. 68 00
» six mois	» 34 00
» trimestre	» 17 00

Annonces:

Pour la quatrième page	L. 0 60
Réclames	» 1 00

Faits divers à forfait.

S'adresser tant pour les abonnements que pour les annonces, à la Société générale des Annonces sur les Journaux d'Italie et de l'Etranger, dirigée par M. A. Dante Ferroni, rue Cavour, 27, Florence.

VOLERE È POTERE

PER

MICHELE LESSONA

Volume unico di complessive pagine 488 — Firenze, 1869. L. 3,00.

Si spedisce franco a chi ne fa domanda all'Emporio Librario di A. DANTE FERRONI, via Panzani, 18, Firenze. — Aumento di centesimi 30 per l'invio raccomandato.

PER SOLE L. 35

si spedisce franco di posta un OROLOGIO a CILINDRO D'ARGENTO di garantita qualità. Dirigersi con Vaglia Postale alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

PER SOLE L. 16

una sveglia a pendolo garantita qualità. Dirigersi con vaglia alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, la quale spedisce ove vi è ferrovia diretta. Trasporto a carico del committente.

LA CONTESSA DI ALBANY

per ALFREDO DI REUMONT

Traduzione dal tedesco da Augusto di Cossilla

Un vol. L. 5.

Dirigersi all' Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18 — Si spedisce franco contro vaglia postale equivalente.

Si vende anche presso i principali librai

GUIDA
TEORICO-PRATICA POPOLARE

per fare

I VINI

E AVVERTENZE

per *prevenirne e curarne le malattie*

DI

Francesco Ghilla

Operetta premiata della Medaglia d'oro al Congresso Enologico di Mondovì nel settembre 1868.

PREZZO L. 1 40.

Rivolgersi con lettera affrancata e vaglia equivalente ai Librai CONTERNO E REYCEND in Torino; ai Librai BOCCA, LOESCHER, BETTINI, PAGGI e PAPINI in Firenze; alla Ditta CAMINALE e BUSSONE in Torino, Firenze, Napoli, Venezia, Milano, Genova e Roma.

BIBLIOTECA
DELLE SCUOLE ELEMENTARI

composta ed ordinata dal Prof. SILVESTRO BINI ed approvata da molti Consigli Provinciali Scolastici del Regno.

Sillabario, pag. 32	L. 0 10
Tre Cartelloni coordinati al Sillabario	» 1 —
Prime Letture a compimento del Sillabario	» 0 10
Abbaco ossia l'arte di fare i conti	» 0 10
Libro di Letture per la 1^a classe, sezione superiore, pag. 96 .	» 0 40
I Buoni Figli, Letture per la 2^a e 3^a classe elementare, pag. 96 .	» 0 50
Lezioni di Geografia per la 4^a classe elementare, pag. 72 . . .	» 0 30
Elementi di Geografia per le Scuole normali, tecniche e ginnasiali, pag. 368.	» 2 50
Tavola di ragguaglio dei nuovi pesi e misure, larga centimetri 70, lunga 95	» 2 —
Bindi, Principii di grammatica italiana per la 2^a elem., pag. 32	» 0 15
Bindi, Principii di Grammatica italiana per la 3^a e 4^a elementari	» 0 40
I Giuochi ginnastici di Frobel, con musica	» 0 50
Dazzi (prof. Pietro), Versi e prose raccolti ad uso delle Scuole elementari del Regno	» 0 60

Contro vaglia o francobolli all'**Emporio Librario** di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Si spedisce franco. Chi desidera l'invio assicurato per posta, aumento di cent. 30.

NUOVA GRAMMATICA
FRANCESE ELEMENTARE

con Esercizi redatta secondo i programmi del 1° Anno dei RR. Collegi militari e delle Scuole Tecniche dai Prof. Brian-Rey e Spedini, 1^a edizione.

Prezzo L. 1 25 franco di Posta in tutto il Regno.

LETTURE GRADUALI
FRANCESI

e pezzi scelti di letteratura con note Italiane preceduti dalle regole di Pronunzia compilati con nuovo metodo per uso delle Scuole Italiane dai Prof. Brian-Rey e Spedini 2 da Edizione notevolmente accresciuta.

Prezzo L. 1, 75 franca di Posta in tutto il Regno.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18. Chi desidera l'invio raccomandato per posta aumento di C. 30.

È SOTTO STAMPA

la lettura fatta dal dott. Alessandro Herzenz domenica, 21 marzo 1869, nel R. Museo di Storia Naturale

SULLA PARENTELA FRA L'UOMO E LE SCIMMIE

Si venderà alla Libreria Bettini, via Tornabuoni, n° 12 e presso i principali librai d'Italia.

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

preparata da NICCOLA CIUTI e figlio

Questa Tintura ha un'azione tonica speciale rendendo più assimilabile il ferro, in virtù dell'amaro tonico vegetale, la cui efficacia è universalmente riconosciuta in medicina.

Si vende alla loro farmacia in via del Corso, n° 3, in Firenze, al prezzo di L. 1 la boccia grande — Cent. 50 la piccola.

All' ingrosso con sconto.

GAETANO GUELFI
FABBRICANTE DI BISCOTTI (USO INGLESE)
NAVACCHIO

distinto con Medaglie a

Firenze, Londra, Dublino, Parigi e Pisa

Questi Biscotti di varie specie, e tutte di squisito sapore, sono composti di sostanze eminentemente nutritive, riescono utili ai viaggiatori, ed assai graditi nelle refezioni col Thè, come pure nei Pranzi e nei rinfreschi delle Feste da Ballo.

I più distinti medici li raccomandano alle persone di avanzata età, a quelle malaticcie e convalescenti; alle puerpere e principalmente ai fanciulli, i quali trovano in essi un nutrimento il più confacente alla loro costituzione.

Detti Biscotti vendonsi in via Tornabuoni al Negozio del sig. **Luigi Laborel** in Firenze e presso tutti i Pasticcieri e Confetturieri delle altre città d' Italia.

FLUIDE TINCTORIAL
DI E. SALLÉS

Tintura per eccellenza speciale per la barba componendosi di una sola boccetta.

Prezzo, lire 6.

POMATA CONTRO LE PELLICOLE
preparata da E. SALLÉS

Vasetto, lire 4.

Deposito presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour; 27, Firenze.

10,000 GUARIGIONI
OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI

INIEZIONI coll' acqua antisifilitica preparata dal signor A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli SCOLI recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di BLENORREE e GONORREE, nonchè i fiori bianchi e le ulceri in generale e per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione, si può per quest'acqua dire:

NON PIÙ MAL VENEREO.

Prezzo della bottiglia col metodo di usarne, L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e via dei Neri — Ancona, Sabbatini; Bologna, Zarri; Foggia, Dalla Martora; Bari, Lippolis; Trani, Spada Vecchia; Monopoli, Gentile.

NB. — Si spedisce dovunque (ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo — Il trasporto a carico del committente.

SALUTE ED ENERGIA

Restituite senza spese mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni.

CURA N° 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALNNTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

CURA N° 69,421. Firenze, il 28 maggio 1867.

Signore: Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi quattro settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima REVALENTA, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la REVALENTA ARABICA Du Barry e Comp., è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

CURA N° 62,843. Milano 5 aprile.

L'uso della REVALENTA ARABICA Du Barry e Comp. di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella REVALENTA quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. 62 — Contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In POLVERE ed in TAVOLETTE alli stessi Prezzi.

Brevetto di S. M. la regina d'Inghilterra.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo TRE volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

2, Via Oporto e 34, via Provvidenza TORINO — **BARRY DU BARRY E C.** — 2, Via Oporto e 34, Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI. — A Firenze A. Casoni, via della Spada; Roberts, 17, via Tornabuoni; A. Dante Ferroni, 27, via Cavour. — A Livorno, Dunn e Malatesta, 11, via Vittorio Emanuele; Nicola Pitschen; Federico Socino. — A Pisa, Carrai, farmacia inglese. — A Bologna, Zarri; Bonavia. — Modena, farm. S. Filomena. — Reggio, A. Todi.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.